TORINO
Anno 78 - Num. 208
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
26 Luglio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Non più internati

E' la seconda volta in tre mesi che il Duce si reca in Germania a portare il conforto della sua presenza e della sua parola alle unità italiane di nuova formazione che si preparano a scendere in Italia per prendervi il loro posto di combattimento. Tra l'una e l'altra visita si è lavorato parecchio. Alla divisione San Marco si sono aggiunte altre divisioni. L'esercito repubblicano, minuziosamente addestrato, esce ormai dal limbo delle aspirazioni sentimentali per diventare una realtà concreta ed operante. Salutiamo queste giornate di luglio animate dal riapparso palpito delle nostre bandiere come un fausto presagio per il prossimo avvenire. Non c'è più un'ora da perdere, ma vogliamo confidare che non un'ora sarà perduta. Se i nostri soldati tornano in linea con la fede e lo slancio che li distinsero a Cheren, all'Halfaya, a Bir el Gobi, a Punta Stilo, a Takruna, potremo dire che quest'anno di lutti e di umiliazioni non sarà stato vissuto invano.

L'incontro Mussolini-Hitler della settimana scorsa si impone, oltre tutto, alla nostra coscienza per la soluzione, finalmente raggiunta, del delicato problema degli internati. Da sette mesi la sorte di quelle centinaia di migliaia di italiani ci pesava sul cuore come un incubo. Vorremmo aggiungere che essa pesava, senza che ce ne rendessimo conto, anche sulla vitalità dei rapporti italo-germanici, disturbando increscìosamente il risorgere della fiducia reciproca malgrado l'ardente volontà di ambo le parti di cancellare gli effetti morali del tradimento per ristabilire fra i due popoli un'atmosfera di collaborazione sincera. Dopo settimane e settimane di laboriose disamine, i due Capi hanno trovata a quattr'occhi la formula necessaria a superare l'ostacolo. Possiamo senza esitare render grazie ad entrambi del gesto di umanità concordato e delle prospettive che esso dischiude ai due paesi.

Sugli internati era venuta accreditandosi in taluni ambienti a nord e a sud delle Alpi l'opinione che, non avendo essi risposto all'offerta di arruolamento fatta loro fra il settembre e l'ottobre scorsi, non si dovesse ormai più giudicarli se non quali refrattari perduti per la patria, indegni di assistenza e di considerazione, peso morto legato al piede dell'alleanza italo-germanica ed egualmente inutile ai due paesi: alla Germania, perchè costretta a non attenderne se non un lavoro svogliato e poco redditizio come ogni lavoro di prigionieri di guerra; all'Italia perchè nè ammessa a chiederne il rimpatrio nè, quand'anche lo avesse ottenuto, certa di non vederli prendere, prima o poi, i sentieri della montagna per recarsi a ingrossare le file del ribellismo. A tale opinione sottoscrivevano, non ultimi, gli stessi migliori elementi del nuovo esercito repubblicano, i quali, avendo, per conto loro, prontamente risposto all'appello della patria, non sapevano concepire che chi non li aveva imitati meritasse altro trattamento fuorchè quello spettante ai traditori; e ricordiamo in proposito lettere di amaro rimprovero scritteci da militari alle armi ogni qualvolta su queste colonne il nostro Tonella, direttore della *Voce della Patria*, l'organo degli internati italiani in Germania, avventurava una parola di comprensione e d'indulgenza in favore dei medesimi.

La realtà stava in altri termini. Nel settembre e nell'ottobre 1943 il crollo italiano era ancora troppo recente e la Repubblica troppo giovane perchè si potesse pretendere da una massa di soldati travolti dal rovescio immane, abbandonati dai rispettivi capi e ignari di quanto accadeva in Italia, un'adesione immediata e senza riserve a direttive circa le quali non erano giunti loro se non echi confusi e contradditori, recati per lo più da ufficiali di convinzione discutibile e da propagandisti inabili e senza prestigio. Col tempo, il Servizio di Assistenza, grazie all'intervento di uomini autorevoli investiti della personale fiducia di Mussolini, tentò ristabilire la situazione. I contatti con le autorità locali stentavano, comunque, ad avviarsi o a procedere con la speditezza desiderata, il lavoro richiesto dai campi era enorme, il problema della posta e dei pacchi si urtava a difficoltà insaurabili e la stessa compilazione di un esatto schedario nominativo appariva impresa superiore alle forze in giuoco. Dobbiamo escludere che in qualche ambiente locale si fosse, nel frattempo, fatto strada il pregiudizio che, tutto sommato, sul mercato tedesco del lavoro gli internati italiani convenisse sfruttarli come tali anzichè quali liberi lavoratori? Certo è, in ogni caso, che la politica di qualche esponente dell'industria non facilitò la pronta liquidazione di un problema di cui pure ogni persona chiaroveggente sentiva l'importanza nell'economia della collaborazione italo-germanica.

Ma in Italia il Reich hitleriano è rappresentato da un diplomatico accorto e leale, il quale porta nella difesa dell'alleanza e della identità di interessi fra i due popoli un calore di convinzione, una fermezza di propositi, una ingegnosità di risorse che dovevano necessariamente fare di lui, anche in questa circostanza, un intermediario prezioso per preparare il terreno alla felice liquidazione della *vexata quaestio*. Gli incontri Mussolini-Hitler del 20 luglio hanno, così, potuto con un tratto di penna rendere agli Italiani e ai Tedeschi, oltre agli altri risultati, il servigio inestimabile di far sparire dal loro comune orizzonte la figura diplomaticamente, politicamente, militarmente ed economicamente insolita e a lungo andare inammissibile dell'«alleato-prigioniero» e dell'«alleato carceriere», sfatando una volta per sempre un insieme di prevenzioni che dei settecentodiecimila italiani internati faceva gratuitamente da mesi un esercito di Badoglio, anzi il solo esercito di Badoglio, per costituirli viceversa in un corpo di liberi lavoratori, parificati in tutto agli altri lavoratori italiani in Germania e cioè sicuri di tornare senz'altro alla vita civile, secondo le rispettive attitudini professionali, con trattamento economico e alimentare adeguato e senza taccie infamanti, mentre i meglio disposti e i più idonei di loro potranno entrare a far parte delle forze ausiliarie della *Wehrmacht*, che non è piccola prova di fiducia da parte di questa nè trascurabile garenzia per l'Italia.

Laus Deo! Da tre a quattro milioni di familiari disseminati per la penisola dolorante potranno d'ora innanzi, se non altro, stimarsi sfuggiti alla cappa di piombo dell'incertezza e dell'ansietà che li travagliavano al pensiero dei loro cari macerantisi invano nei campi di concentramento d'oltr'Alpi. Il risultato è cospicuo. Le comunicazioni postali con gli ex-internati diverranno normali, cesserà l'assillo incessante dei pacchi di viveri che non si trovano, comincerà, non appena i reprobi di ieri siano riapparsi all'onor del mondo in veste di operai e di contadini, la spedizione delle rimesse alle famiglie.

Di questa specie di pace conclusa con le innocenti vittime dell'Otto settembre prendiamo atto — c'è forse bisogno di dirlo? — con profondo senso di sollievo e di soddisfazione. Un primo passo verso lo stabilirsi in Italia di un'atmosfera migliore è stato compiuto. L'abbrivo è preso. Altri passi, auguriamoci, seguiranno.

Concetto Pettinato



Attorno al pezzo antiaereo in vista di aerei nemici.
(Foto Weltbild)

IL DISCORSO DI PAVOLINI ALLA RADIO

Il Partito si militarizza e si arma

Immediata esecuzione dell'ordine del Duce - I primi 20.000 squadristi nel "corpo ausiliario delle Camicie Nere,, pronti all'impiego - Lotta inflessibile contro i nemici esterni e interni e solidarietà con le popolazioni - Non è lontano l' "alt,, lungo la linea di stabilizzazione donde partirà la rivincita

Quartier Gen., 25 luglio.

Il Segretario del Partito, Pavolini, ha parlato questa sera alla radio sulla trasformazione del Partito in Corpo ausiliario delle Camicie Nere.

«Or è poco più di un mese — ha detto — e precisamente il giorno 21 giugno, il Duce emanava la seguente deliberazione rimasta fin qui riservata:

«Data la situazione, che è dominata da un solo decisivo supremo fattore, quello delle armi e del combattimento, davanti al quale tutti gli altri sono di assai minore importanza, decido che a datare dal 1° luglio si passi dall'attuale struttura politico militare del Partito, ad un organismo di tipo esclusivamente militare. Dal 1° luglio tutti gli iscritti regolarmente al P.F.R. di età tra i 18 e i 60 anni e non appartenenti alle Forze Armate della Repubblica, costituiscano il "Corpo ausiliario delle Camicie Nere" composto dalle squadre d'azione. Altre attività svolte fin qui direttamente dal Partito vengono affidate agli enti competenti, e cioè la Assistenza ai Fasci femminili, ai Comuni e alle altre organizzazioni, la propaganda all'Istituto Nazionale di Cultura fascista.

«Il Segretario del Partito attua la trasformazione dell'attuale Direzione del Partito in Ufficio di Stato Maggiore del Corpo ausiliario delle squadre d'azione delle Camicie Nere. Le Federazioni si trasformano in Brigate del Corpo ausiliario delle Camicie Nere. Data la natura dell'organismo e i suoi scopi, il comando sarà affidato ai capi politici locali. Non ci saranno gradi, ma soltanto funzioni di comando. Il Corpo sarà sottoposto alla disciplina militare e al Codice militare del tempo di guerra. Il Corpo sarà impiegato agli ordini dei Capi delle provincie, i quali sono responsabili dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini contro i sicari e gruppi di complici del nemico. - MUSSOLINI ».

Immediatamente dopo questa deliberazione, il Partito si è messo in movimento per attuare l'ordine del Duce, ordine accolto con entusiasmo dai fascisti repubblicani. Mentre io mi trattenevo per più di un mese nelle provincie toscane investite dall'invasione, a costituirvi le prime Brigate Nere fra i fascisti di Livorno, Pisa, Lucca, Apuania e Pistoia, nonchè fra i camerati affluiti dal resto della Toscana, dell'Umbria e del Lazio, in Alta Italia il vice-Segretario Pizzirani convocava e presiedeva i rapporti dei Commissari federali di tutte le altre provincie, recando a loro conoscenza l'ordine di Mussolini.

Una potente realtà

Con il 1° luglio, in base agli ordini stessi, è cominciata la costituzione del Corpo. Oggi, a 25 giorni di distanza, i primi ventimila squadristi sono già saldamente inquadrati nelle Brigate Nere. Ci si può domandare perchè abbiamo atteso a rendere note le deliberazioni del Duce, tanto più che in questa attesa le voci più diverse e meno intelligenti non hanno mancato di circolare su una pretesa trasformazione degli scopi e della natura del Partito o, addirittura su un suo scioglimento.

Abbiamo preferito tacere qualche settimana, sia perchè non era male che le speranze degli avversari e dei vili di tutte le risme si accumulassero per poi venire spazzate in un colpo solo, sia perchè ci piace parlare dei fatti quando sono compiuti e di rendere pubblici gli ordini allorchè sono stati eseguiti.

Le Brigate Nere sono ormai una realtà. E' per questo che, per la prima volta, noi ne parliamo. Sono naturalmente una realtà iniziale, sostanziale, suscettibili di maggiori sviluppi, ma, a parte il fatto che esse sorgono quando già il Partito ha dato il fiore dei suoi ranghi e delle sue giovani leve alle Forze Armate e alla Guardia Repubblicana, mai come in questo campo vale la premessa che più che il numero è la qualità che conta. Qualità che si riassume in una parola: fede. Fede di uomini che non hanno tradito, che non hanno vacillato, che a una idea, a una causa, a un Capo hanno votato la vita.

Non solo il Partito non si è sciolto nè si scioglie, ma nemmeno è esatto dire che esso si trasforma. Il Partito si militarizza e si arma; salvo errore, ciò significa che il Partito rafforza in modo decisivo il proprio peso nella vita italiana e moltiplica l'efficacia della propria azione.

Fanaticamente fascisti

Dal settembre in poi si è imparato a conoscerci. Noi pensiamo come coloro i quali alle avversità, allorchè si fanno più acute e drammatiche, reagiscono con il professarsi e con l'essere ancor più fanaticamente fascisti, quando altri prudentemente si mimetizzano, allora è la stagione in cui a noi non basta più il distintivo all'occhiello e vogliamo la vecchia, inconfondibile camicia nera quale abito di quotidiana milizia.

Il Partito Fascista Repubblicano non rinuncia a niente della sua attività politica e della sua posizione storica entro lo Stato, ma è consapevole che questa posizione e quella attività si salvaguardano soltanto, specie per il futuro, se si difende l'indipendenza della Repubblica, con l'unico mezzo efficace, e cioè con le armi e con la volontà di usarle contro il nemico interno e esterno. Dell'attività politica il Partito sospende soltanto quella parte che sarebbe anacronistica allorquando l'Italia repubblicana è una cittadella stretta d'assedio, un avamposto martellato della fortezza europea. Quali gli scopi immediati e preminenti delle Brigate Nere? Gli scopi del combattimento.

I Fasci tornano veramente ad essere di combattimento come all'origine. Combattimento per l'ordine pubblico, per l'ordine rivoluzionario, per la lotta contro i banditi e i fuori legge, per la liquidazione di eventuali nuclei di paracadutisti nemici. In un secondo tempo le Brigate Nere potranno costituire una forza sul fronte di battaglia accanto alle eroiche Armate di Kesselring e alle Divisioni italiane, di cui si è iniziato il ritorno in Patria dai campi dell'intenso e fruttuoso addestramento.

Per il momento il problema urgente è quello di ripulire il Paese dalle bande che al soldo del nemico jugulano vilmente le popolazioni inermi già provate da tante altre sofferenze. La popolazione sa già di avere negli uomini delle Brigate Nere una protezione e un ausilio. In molte provincie i contadini, contro le intimazioni e le minacce dei delinquenti al servizio del nemico, hanno potuto trebbiare il grano perchè protetti dalle nostre Camicie Nere.

Negli ultimi bombardamenti terroristici sono state le Camicie Nere le prime ad accorrere in soccorso; perchè squadrismo significa inesorabilità con il nemico, ma anche solidarietà con l'umile gente.

Ciò si vedrà ancora di più nel prossimo futuro, intensificandosi appunto la lotta di liberazione dal soffocante terrore partigiano.

In data 27 giugno Mussolini in una lettera al Maresciallo Graziani, anch'essa rimasta fin qui riservata, scriveva:

Caro Graziani,

L'organizzazione del movimento contro il banditismo, avete accennato ieri sera, deve avere un carattere che colpisca la psicologia delle popolazioni e sollevi l'entusiasmo delle nostre file unificate. Deve essere la marcia della Repubblica Sociale contro la Vandea. Deve irradiarsi a mano a mano in tutte le provincie e ripulirle radicalmente.

La 1ª Brigata mobile

Io vi parlo stasera da una caserma del Piemonte dove sono affluiti i reparti della 1ª Brigata Nera mobile agli ordini del Segretario del Partito. Questi reparti sono fieri di agire domani insieme con i camerati di tutte le altre forze della Repubblica sotto la guida operativa di un fascista e di un soldato, quale è Graziani, e in cameratesca cooperazione con le truppe dell'alleato nazionalsocialista. In tutta l'Italia Repubblicana le Brigate nere si organizzano parallelamente su due binari; in ogni provincia vi è una brigata di stanza, presidio della situazione locale. In ogni gruppo di provincie aduneremo una Brigata mobile che si sposti in rinforzo secondo le contingenze.

«Il nuovo Corpo non ha un centro e una periferia — specificavo nella prima circolare diramata ai Federali comandanti delle brigate nere — l'Ufficio di Stato Maggiore ha una sede presso il Quartier Generale (alla quale si deve far capo per tutte le pratiche) e un'altra sede volante composta dal comandante del Corpo e dai suoi collaboratori, la quale si fissa via via dove siano maggiori l'urgenza e l'impegno. La disciplina più rigorosa e sostanziale — diceva la stessa circolare — deve essere caratteristica del Corpo: i comandanti ne sono personalmente responsabili.

Si tratta di battersi: niente requisizioni, arresti e altri compiti di polizia nello stretto senso della parola.

E ancora: *L'uniforme è la camicia nera o la maglia nera; il distintivo è il distintivo del Partito; al bavero i fasci littori, di foggia repubblicana; la squadra d'azione è la cellula base. Tre squadre formano una compagnia, tre compagnie una battaglione, tre battaglioni una Brigata Nera. Ogni Brigata assume il nome di un Caduto per la causa del Fascismo repubblicano. D'ordine del Duce, il nome di Ettore Muti è riservato alla Brigata Nera di Ravenna, città natale dell'eroe nazionale, che ha l'onore di custodirne le spoglie. La Brigata Nera di Torino si denominerà «Ather Capelli», quella di Milano «Resega», quella di Bologna «Facchini», quella di Ferrara «Ghisellini», quella di Forlì «Cavanni».*

Le Brigate Nere inaugurano le loro prime insegne di combattimento con i nomi di questi camerati oggi, 25 luglio, nel primo annuale del tradimento regio, senza del quale essi non sarebbero caduti, senza del quale l'Italia, alzata da Mussolini all'Impero, non sarebbe precipitata nell'onta e nel pianto. Ma tutto non è perduto se in questa data d'infamia, uomini di carattere si raccolgono intorno a una netta bandiera, a una bandiera che oggi davvero significa so-

Un Decreto del Führer

Mobilitazione totale delle risorse germaniche

La vita pubblica adattata alle esigenze belliche - Goebbels nominato "Procuratore del Reich per i doveri della guerra totale"

Gran Quartier Generale del Führer, 25 luglio.

In data 25 luglio il Führer ha promulgato un decreto concernente il concentramento di tutte le forze nell'interesse della guerra. Questo decreto si applica al territorio del grande Reich tedesco e per conseguenza ai territori riconquistati ed occupati. I suoi punti principali sono concepiti nel modo seguente:

«La situazione militare impone la messa in opera integrale di tutte le forze nell'interesse delle Forze Armate tedesche e dell'armamento. Io ordino dunque quanto segue:

1) Il Presidente del Consiglio dei Ministri della difesa nazionale, maresciallo del Reich Hermann Goering, adatterà la vita pubblica nel suo insieme ai bisogni della guerra totale e questo sotto tutti gli aspetti. Al fine di porre in atto questo compito, egli mi propone la nomina di un «procuratore del Reich per i doveri della guerra totale». Questi dovrà prender cura a che tutte le riunioni pubbliche si adattino alle necessità della guerra totale senza sottrarre forze nè alla «Wehrmacht» nè alle industrie belliche. Egli dovrà rivedere la totalità dell'apparecchio dello Stato ivi compreso le ferrovie, i servizi postali e tutte le organizzazioni, istituzioni ed imprese pubbliche al fine di poter mettere a disposizione delle Forze Armate tedesche e dell'armamento tedesco un massimo di effettivi e di mano d'opera per mezzo di un impiego integrale e razionale degli uomini e dei materiali, di una neutralizzazione delle restrizioni nel campo delle occupazioni di secondaria importanza in tempo di guerra, come pure con una semplificazione nell'organizzazione e nelle procedure. A questo fine egli può reclamare delle precisazioni da parte delle autorità supreme del Reich e può dare loro delle consegne. Le prescrizioni giuridiche e le misure di principio da applicare nel campo amministrativo verranno promulgate dalle autorità supreme competenti del Reich, di comune accordo con il Ministro del Reich e Capo della Cancelleria del Reich, con il Presidente della Cancelleria del partito e con il Procuratore generale per l'amministrazione del Reich.

2) Il Presidente della Cancelleria del Partito appoggerà attivamente, in virtù dei pieni poteri dei quali è stato investito e per mezzo dell'attività del Partito, i provvedimenti che ho ordinato».

In virtù di questo decreto, e su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri per la difesa nazionale del Reich, Maresciallo del Reich Hermann Goering, il Führer ha designato quale «procuratore del Reich per i compiti della guerra totale» il ministro del Reich, dottor Göbbels.

La risposta della Wehrmacht all'attentato del 20 luglio

Berlino, 25 luglio.

Il tenente generale Dittmar, portavoce della radio tedesca, ha cominciato la sua odierna conferenza ponendo in rilievo l'attentato criminale commesso contro la vita del Führer. Egli considera questo attentato come un tentativo di usurpazione del potere destinato al fallimento già al momento della sua preparazione. «L'Esercito ha ormai preso posizione e la mezza dozzina di traditori — come sottolineato dall'ordine del giorno del Führer — è stata eliminata, senza che vi fosse bisogno di altra forza, da ufficiali e soldati fedeli e questo negli stessi locali in cui è nato il piano criminoso. L'Esercito ha dato dunque una risposta che dà a questo avvenimento il carattere di un'azione isolata di alcune persone deboli, senza testa e senza onore. Non vi è però dubbio che il complotto ha causato in passato dei gravi danni alla potenza combattiva del nostro Esercito al fronte. La constatazione, fatta da altri, che l'attività dei traditori circa quel che hanno fatto o non hanno fatto era sabbia negli ingranaggi della macchina, è assolutamente giusta. Non vi è dubbio che questa macchina è capace di dare il suo pieno rendimento soltanto con un'integrale epurazione. E' certo che alcune misure necessarie per fronteggiare delle situazioni critiche presentatesi nella parte centrale del fronte dell'Est, misure che facevano parte della competenza degli attentatori, non sono state eseguite con la rapidità richiesta dalla situazione. Così il momento in cui l'ascesso è stato estirpato dal corpo dell'esercito della riserva ha un'importanza tutta particolare.

Noi possiamo arrivare a dire che l'azione di epurazione effettuata in seguito a detto tradimento avrà delle ripercussioni nel senso che si avrà un alleggerimento del nostro fronte orientale che combatte così duramente.

Il Comunicato germanico

Berlino, 25 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

In Normandia gli americani, dopo una violenta preparazione di fuoco e continui attacchi aerei, sono passati ieri all'attacco con poderose forze a nord-ovest di Saint Lô e a sud-ovest di Carentan. In accanite lotte il nemico è stato respinto con elevate perdite umane.

Nelle prime ore di stamattina, dopo una fortissima preparazione d'artiglieria ed aerea, le Divisioni britanniche hanno sferrato l'atteso attacco nella zona di Caen.

Si sono accesi gravi combattimenti che aumentano continuamente di violenza.

Nella notte bombardieri pesanti hanno attaccato con buona efficacia località gremite di truppe nemiche nella testa di sbarco, posizioni di apprestamento e il traffico di rifornimento dell'avversario.

Nel settore marittimo ad occidente di Brest è stato danneggiato un cacciatorpediniere nemico.

Sulla testa di sbarco e sui territori occupati ad occidente l'avversario ha perduto 21 aeroplani.

Nel corso di operazioni di rastrellamento in territorio francese 75 terroristi sono stati uccisi in combattimento.

Continua violento il fuoco di rappresaglia su Londra.

In Italia il nemico ha compiuto ieri numerosi attacchi locali nella zona di Pisa e ad oriente di Pontedera, nonchè, con poderose forze, ad oriente e nord-est di Poggibonsi come pure a nord di Città di Castello. Ovunque l'avversario è stato sanguinosamente respinto. Forze nemiche penetrate nelle nostre posizioni a nord di Città di Castello sono state nuovamente ricacciate in contrattacco.

Davanti alla costa dalmata motosiluranti tedesche hanno danneggiato gravemente una silurante britannica.

Sul fronte orientale la grande battaglia difensiva fra l'alto Nistro e il golfo di Finlandia continua con violenza crescente.

In Galizia numerosi attacchi sovietici appoggiati da carri armati e da aerei da battaglia sono falliti davanti alla tenace resistenza dei nostri valorosi granatieri. In azioni di tattica mobile nostre formazioni corazzate hanno respinto in parecchi punti reparti sovietici attaccanti ed hanno distrutto numerosi carri armati.

Si continua a combattere accanitamente nell'abitato di Leopoli.

Fra il Bug e la Vistola continua la forte pressione nemica.

La guarnigione di Lublino ha opposto accanita resistenza al nemico che attaccava da ogni parte con forze preponderanti.

A Nord-ovest di Brest Litovsk parecchie teste di ponte dei bolscevichi sulla sponda occidentale del Bug sono state eliminate in contrattacco.

Fra Bialistok e Grodno come pure a nord-est di Kaunas sono falliti in duri combattimenti tutti i tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici.

Sul fronte che si estende da Dünaburg fino al golfo di Finlandia sono stati sanguinosamente infranti numerosi attacchi nemici appoggiati da carri armati e da aerei da battaglia. Cinquantasei mezzi corazzati avversari sono stati distrutti. In alcune breccie i combattimenti sono ancora in corso.

L'arma aerea è intervenuta anche ieri con poderose formazioni di apparecchi da battaglia per appoggiare le truppe terrestri con attacchi da bassa quota ed ha distrutto 59 carri armati sovietici.

In combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea il nemico ha perduto 54 apparecchi.

Nella notte concentramenti di truppe nemiche e posizioni di apprestamento nella zona di Lublino sono stati oggetto d'attacchi da parte di bombardieri pesanti tedeschi.

Dopo puntate diurne di velivoli da caccia nemici sulla Germania sud-occidentale, nella notte una formazione di bombardieri britannici ha compiuto un attacco terroristico su Stoccarda. Inoltre aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Berlino e su località della Prussia orientale. Quindici aerei nemici sono stati abbattuti.

Montgomery è passato nuovamente all'offensiva

Forti attacchi anglo-americani respinti nei settori di Caen e di Saint Lô

Fronte Occidentale, 25 luglio.

Il previsto attacco anglo-canadese nel settore ad est dell'Orne è stato finalmente iniziato in concomitanza con un'uguale offensiva americana tra Saint Lô e Périers, ma i germanici, che si aspettavano pure questa azione, avendo notato ieri, durante le loro puntate di ricognizione, i forti concentramenti avversari, non si sono lasciati sorprendere in nessuno dei due settori ed hanno validamente fronteggiato gli sforzi nemici.

Sul tratto di fronte in cui sono schierati gli inglesi questi sono passati all'attacco in mattinata, a sud e ad oriente di Caen.

La nuova offensiva di Montgomery, che si effettua con l'impiego di potenti forze e che mira probabilmente, in un primo tempo, a forzare la strada da Caen a Falaise in direzione sud, è stata preceduta nel corso delle ore notturne da fortissimi attacchi aerei e da un intenso bombardamento di pezzi d'artiglieria.

I cannoni germanici hanno controbattuto con tutta la loro intensità il fuoco avversario.

Attualmente sono in corso combattimenti molto accaniti, specie a nord di St. Martin. Dai rapporti sinora giunti si apprende che sono già stati messi fuori combattimento numerosi mezzi corazzati avversari.

Le posizioni anticarro tedesche sono così ben stabilite che esse fanno subire al nemico perdite elevatissime in materiale pesante da guerra, tanto più che l'attuale striscia d'attacco non ha che una estensione dai 6 agli 8 chilometri.

Presso Tilly-La Campagne, che è situata ad oriente di St. Martin, al di là della strada Caen-Falaise, i carri armati britannici avevano conseguito nel corso del loro primo assalto una breccia, ma essa è stata però annullata con un contrattacco.

La contemporanea offensiva sferrata dalla I Armata statunitense alla base della penisola del Cotentin ha il suo punto nevralgico nel settore immediatamente ad occidente della Vire e si svolge, per il momento, su una stretta striscia di terreno, larga meno di 5 chilometri. Anche questo attacco è stato preceduto da un violento fuoco tambureggiante e da numerose azioni aeree. Gli americani tentano attualmente con le loro forze blindate di tagliare la strada da St. Lô a Le Mesnil-Vigot, a sud-est di Carentan. Questa azione è stata respinta, eccezion fatta per una breccia che ha causato perdite gravi agli americani. Attorno a questa breccia sono in corso combattimenti accaniti, dovuti ai contrattacchi sviluppati dai germanici.

Verso sera il tentativo nemico poteva considerarsi fallito in seguito all'energica reazione dei tedeschi.

La Luftwaffe, intervenuta in appoggio alle formazioni terrestri, ha bombardato alcune località della testa di ponte adibite a centri di ammassamento e di rifornimento, abbattendo inoltre 21 aerei nemici.

Un cacciatorpediniere britannico è stato gravemente danneggiato a ovest di Brest. Anche un incrociatore, secondo notizie non ancora controllate, sarebbe stato colpito da una bomba di grosso calibro.

Ininterrotta azione dei «V 1» su Londra

Circa il 40 per cento dell'industria inglese paralizzato

Stoccolma, 25 luglio

Mentre si apprendono le cifre degli uomini e degli aerei (10.000 piloti, 100.000 soldati dei servizi, 2000 aerei da caccia, 70 bombardieri e 300 apparecchi di riserva, senza contare le centinaia di batterie antiaeree) inutilmente impiegati dagli inglesi per arrestare la terribile azione dei «V 1», da parte germanica si fa rilevare come il persistere del bombardamento, nonostante il grande spiegamento di forze nemiche dimostri, di per se stesso, la tremenda efficacia della nuova arma.

Per quanto riguarda poi i danni che la «pioggia di fuoco» provoca nella produzione bellica inglese, si fa pure notare a Berlino che Londra è la principale città industriale della Gran Bretagna. Nell'ultimo censimento fatto è risultato che nel 1935 nell'area della grande Londra si trovavano il 48 per cento delle fabbriche di macchine; il 26 delle fabbriche di automobili; il 34 delle fabbriche di aeroplani; il 48 delle fabbriche di prodotti chimici; il 40 delle fabbriche di sapone; il 57 delle fabbriche di mobili; il 46 delle fabbriche di conserve e il 72 delle fabbriche di strumenti scientifici. Le industrie londinesi assorbivano il 22 per cento delle masse operaie inglesi. Ne consegue che anche dal punto di vista degli effetti pratici, oltrechè da quello delle legittime rappresaglie, il bombardamento è pienamente giustificato.

Da Londra si comunica intanto che tutte le missioni diplomatiche che si trovavano a Londra hanno abbandonato la città per rifugiarsi in parti dell'Inghilterra più sicure.

In Inghilterra si dice infine che attualmente l'unico mezzo per eliminare i «V 1» è una fine rapida della guerra, prima che i tedeschi riescano a portare quest'ultima su una base del tutto nuova. Per questo motivo si insiste su un acceleramento delle operazioni militari in Normandia.

«Un popolo che non sia degno di portare le proprie armi deve finire col portare quelle degli altri. Quando porta le sue è libero, quando porta quelle degli altri è schiavo».

MUSSOLINI

Martellamento di «liberatori» sulla Francia meridionale

Parigi, 25 luglio.

Da alcuni giorni la Francia meridionale è il principale obiettivo delle incursioni aeree di bombardieri anglo-americani. E' stato ufficialmente annunciato oggi che, nella giornata di ieri, sono state intensamente bombardate tutte le città situate nel dipartimento delle Bocche del Rodano e, soprattutto, la città di Valence. Tolone ha avuto, ieri, sei allarmi aerei. In tutte le località attaccate sono state causate numerose vittime

La battaglia dell'Arno

Sul versante tirrenico i germanici si attestano a nord del fiume

Fronte Meridionale, 25 luglio.

Su tutto il fronte non si sono avuti ieri che attacchi di ricognizione.

Nell'ala occidentale le forze tedesche che si trovavano ancora a sud dell'Arno si sono sganciate sulla sponda settentrionale del fiume.

I movimenti tedeschi si sono svolti regolarmente e gli americani che tentavano impedirli hanno subito, in scontri isolati, perdite sanguinose.

A sud di Firenze i britannici continuano i concentramenti delle loro forze.

La zona a nord di Poggibonsi, e in particolare la località di Tavernelle, è stata nelle ultime 24 ore centro di vivaci combattimenti.

Tavernelle è stata attaccata da truppe neozelandesi e indiane con forte appoggio di artiglieria e carri armati alla volta, e singole infiltrazioni locali hanno potuto essere eliminate in tempo relativamente breve.

A nord di questa località le truppe alleate penetrate in due località sono state ributtate nuovamente verso il sud dopo aspri combattimenti di casa in casa.

Sulla strada Montevarchi-Firenze attacchi nemici sono stati respinti dalle forze di copertura germaniche.

Nell'alta valle tiberina i tedeschi hanno registrato un successo difensivo riuscendo ad eliminare una infiltrazione dell'avversario ed a frantumare una violenta puntata offensiva nei pressi di Rio Secco.

Sul versante adriatico nulla di particolare si registra nelle ultime ore e continua violento il duello di artiglierie a cavallo di Ancona.

LA GRANDE BATTAGLIA NELLA GALIZIA

Il presidio ha difeso Lublino sparando sino all'ultima munizione

Fronte dell'Est, 25 luglio.

Sul fronte meridionale i combattimenti si sono ora estesi ad altri settori, della zona precarpatica dove le truppe ungheresi hanno respinto o contenuto attacchi sovietici nella zona di Stanislavov.

La grande battaglia si sviluppa, quindi, nel tratto che va da Leopoli a Lukov, toccando Stanislavov e Lublino.

La guarnigione tedesca di Leopoli, resistendo eroicamente, ha sostenuto ripetuti tentativi bolscevichi di penetrare nei quartieri centrali della città con forti gruppi corazzati ed ha potuto respingere tutti gli assalti nemici eliminando alcune infiltrazioni locali con energici contrattacchi e distruggendo, entro la zona cittadina, 15 carri armati.

A sud-est e ad est di Leopoli, formazioni corazzate germaniche e reparti motorizzati di granatieri hanno chiuso diverse brecce operate dal nemico nella linea del fronte, impedendo all'avversario di far affluire nuovi rinforzi.

Nella zona di Jaroslav ed a nord del San, impiegando nuovi contingenti di rinforzo, riusciva a vincere l'ostinata resistenza sovietica ed a stabilire alcune piccole teste di ponte. Nel centro di Lublino il piccolo presidio tedesco ha difeso le sue posizioni fino all'ultima cartuccia cessando la resistenza soltanto quando aveva esaurito l'ultima munizione.

Nel settore centrale sono continuate con successo le operazioni offensive intraprese il giorno precedente in alcuni punti a nord-ovest di Brest Litovsk. Formazioni corazzate si sono spinti verso il Bug, eliminando parecchie teste di ponte sovietiche e catturando tremila prigionieri, numerose armi e distruggendo 43 carri armati sovietici.

Combattimenti particolarmente accaniti si sono accesi ieri mattina a nord-ovest di Covno dove, dopo duri combattimenti, è stata abbandonata in serata la città di Wilkomir, respingendo gli ultimi tentativi nemici di sfondare le nuove linee della difesa.

Nel settore settentrionale del fronte la battaglia si è riaccesa ora anche nella zona di Narva, dove forti attacchi sovietici sono stati stroncati davanti alle linee tedesche e una divisione nemica di fucilieri presa sotto il fuoco incrociato d'armi automatiche ha subito perdite eccezionalmente elevate.

lamente dedizione ed estremo rischio. Questa bandiera è il Fascismo. La parola Patria è una grande parola, come la parola madre; ma tutti possono invocarla e nessuno ne è definito. Non basta professarsi per l'Italia quando c'è anche una Italia di Badoglio, di Palmiro Togliatti.

Le nostre Divisioni che tornano — e non è solamente un materiale rimpatrio di individui, è il ritorno dell'Italia all'onore delle armi — portano sulle baionette una idea politica; nè potrebbe essere diversamente in questo tempo, durante questa guerra che Mussolini definisce di religione.

Anche il risultato della crisi determinata in Germania dal criminale complotto in cui la vita del Führer è stata salvata per decreto provvidenziale, non sarà presumibilmente questa. Non già una apoliticità delle Forze Armate, ma anzi una accentuazione della loro politicità ideale. Una Germania sempre più nazionalsocialista è quella che si opporrà vittoriosamente all'attacco concentrico del bolscevismo e della plutocrazia.

Sul fronte italiano come sugli altri non è lontano l'alt lungo la linea di stabilizzazione, donde partirà la rivincita. Forze della riscossa sono le truppe alle quali Mussolini ha parlato in Germania con indimenticabile accento, in mezzo a un entusiasmo acceso e alto che ha trovato identico riscontro in quello delle popolazioni venete e lombarde fra le quali Egli è transitato rientrando. Forze della riscossa sono le Brigate Nere in cui fiammeggia, in una seconda primavera, il vecchio fuoco fedele dello squadrismo. A noi camerati, nonostante ogni fallace apparenza, l'avvenire ci appartiene perchè noi apparteniamo ad una Europa eroica le cui luci necessarie al mondo non possono spegnersi.

MONARCHI IN MOVIMENTO

Re Giorgio nel Mediterraneo e i Savoia dal Papa

Bonomi definisce "durissime,, le condizioni dell'armistizio e ne rinvia la pubblicazione

Tangeri, 25 luglio.

La «Reuter» ha diramato la notizia che il re d'Inghilterra ha intrapreso un viaggio nel Mediterraneo. Domenica scorsa — diceva l'Agenzia britannica — egli ha visitato Napoli e il giorno successivo è giunto al Cairo.

Più tardi l'Agenzia cercava di rettificare la notizia che il Sovrano fosse arrivato al Cairo, dicendola il risultato d'un malinteso e dichiarando che essa era stata ufficialmente smentita a Londra.

Dunque re Giorgio da Napoli sarebbe proseguito o proseguirebbe per Roma? Infatti ecco il primo dispaccio «Reuter»: «Re Giorgio VI è partito per l'Italia sabato in aeroplano.

Come commento anticipato al viaggio del sovrano nemico, potrebbe valere quanto pubblica il londinese *News Chronicle*. «Si è fatto un gran parlare — scrive il redattore Cummings — di Roma e dell'Italia in genere, ma non dimentichiamo che gli italiani ci costano decine di migliaia di preziose vite britanniche; qualsiasi forma assuma il governo democratico che vi si installerà, l'Italia ha perduto ogni diritto a riavere la più piccola porzione del suo impero africano».

Quale sia, comunque, la direzione di re Giorgio, un fatto fino ad oggi è accertato, ed è che egli non si è incontrato con Vittorio Savoia. L'ex-re e la consorte, accompagnati dai duchi di Genova, sono stati ricevuti in udienza privata dal Pontefice.

Da Ginevra si apprende intanto, per il tramite della *Suisse*, che il gabinetto Bonomi ha rinviato «a un'epoca più favorevole» la pubblicazione delle condizioni di armistizio accettate da Badoglio e da Vittorio Emanuele.

Bonomi medesimo, del resto, in un discorso ai suoi collaboratori, le ha dichiarate, anzi, durissime. «Tutta la nostra vita interna ed esterna — egli ha detto — tutta la nostra attività economica e finanziaria, tutti gli indirizzi dell'amministrazione civile e militare, sono sottoposti alla volontà e alla vigilanza delle Nazioni Unite».

Serrata di frutticoltori a Roma

Ginevra, 25 luglio.

L'Agenzia «Reuter» informa che i negozianti all'ingrosso e al minuto di frutta e verdura della città di Roma, hanno proclamato la serrata.

Le fiamme di combattimento consegnate alle Brigate Nere

Quartier Gen., 25 luglio.

In tutte le città d'Italia ha avuto luogo oggi la cerimonia della consegna delle fiamme di combattimento alle Brigate Nere delle Federazioni dei Fasci Repubblicani. Ovunque, le cerimonie si sono svolte fra manifestazioni e canti austeramente militari e con la partecipazione di gran massa di folla e di iscritti alle organizzazioni sindacali, femminili e giovanili del Partito.

I reparti armati hanno rinnovato il loro giuramento e hanno sfilato marzialmente tra il caldo entusiasmo della folla. Alle manifestazioni hanno partecipato larghe rappresentanze delle Forze Armate repubblicane e delle Forze Armate germaniche.

La lotta contro i banditi

Capobanda ucciso nel Milanese

Milano, 25 luglio.

Durante un conflitto armato con numerosi fuori-legge, è stato ucciso un pericoloso capobanda, ad opera dell'allievo milite della G.N.R., Fulvio Zanotto, di 20 anni. Questi veniva aggredito mentre si trovava a Marzano di Merlino, nella casa del tenente di corvetta Armando Arena, e all'imposizione di consegna delle armi reagiva, uccidendo l'aggressore, che è stato poi identificato per il venticinquenne Carlo Gualarini da Como. Lo Zanotto, però, doveva sostenere un lungo ed impari combattimento con alcuni banditi che avevano assediato la casa, riuscendo a ferirne altri due. Richiamati sul luogo, accorrevano altri militi i quali impegnavano con i fuori-legge una violenta sparatoria riuscendo a metterli in fuga.

Due individui armati giustiziati a Genova

Genova, 25 luglio.

Nelle prime ore di stamane ha avuto luogo, nella zona del porto di Genova, una azione di rastrellamento su vasta scala per il rintraccio di elementi particolarmente infidi. Costoro avevano trovato, in talune case della zona, ospitalità, anche per tenervi riunioni clandestine e celarvi armi e materiale propagandistico. Nell'ambito dell'operazione sono stati arrestati numerosi individui sospetti e loro favoreggiatori. Due di essi, trovati in possesso di armi, sono stati immediatamente fucilati.

CRONACA CITTADINA

A un anno dall'infame tradimento

Volontà di lotta e di riscossa del Fascismo torinese

Il Capo della Provincia passa in rassegna le forze fasciste inquadrate intorno ai rinati gagliardetti

Ieri la ricorrenza della dolorosa giornata del 25 luglio ha trovato i fascisti riuniti nella caserma Luigi Riva, ove ha sede la Brigata Nera „Ather Capelli". Nessun'altra celebrazione poteva meglio del valore di quella che ha visto gli uomini più fedeli ed i giovani riuniti intorno alle Camicie Nere in armi.

Alla riunione erano presenti anche reparti della G. N. R., con il comandante provinciale colonnello Cabras.

Nel vasto cortile della caserma, attorno alle bandiere italiane e germaniche, i fascisti e le donne fasciste hanno formato un quadrato. Significativa la presenza di una rappresentanza dell'Esercito Repubblicano con la banda musicale del Presidio. Tra i fascisti erano numerosi avanguardisti, coloniarie dei Servizi Ausiliari ed appartenenti ai Gruppi di Azione Giovanile. La riunione ha avuto inizio con l'esecuzione dell'inno „Giovinezza". Poi il Capo di Stato Maggiore della Brigata Nera, in rappresentanza del Commissario federale assente perchè indisposto, ha rivolto ai presenti brevi parole di incitamento e di fede. Dopo di lui altri camerati hanno parlato, e sempre nelle parole di tutti era costante l'amore alla Patria che si esprimeva in fieri propositi di lotta e di riscossa. Mai riunione vide più unanimi i cuori desiderosi nell'esprimere la loro volontà e la loro fede. Il Comandante del Gruppo d'Azione ha parlato recando la bandiera di combattimento del Gruppo macchiato dal sangue dei camerati feriti nella lotta contro i fuorilegge. Una squadrista operaia, a nome degli operai, recentemente ferito in azioni contro i banditi, ha con semplice ed ispirata parola esposto i motivi che spingono oggi i fascisti all'avanguardia del movimento di rinascita.

La Fiduciaria dei Fasci Femminili ha poi voluto sottolineare il contributo delle fasciste repubblicane al risorgimento della Patria, assicurando che la fede delle donne non verrà mai meno e che esse non abbandoneranno il campo finchè all'Italia non sarà restituito quell'onore che la cricca dei traditori ha trascinato nel fango.

Infine ha parlato il Cappellano della Guardia Nazionale Repubblicana, che ha incitato i fascisti a tener sempre presenti i doveri dell'ora per essere degni della Patria martoriata e tradita che non tarderà a ritornare al suo antico splendore per opera del Duce, due volte salvatore della Patria.

Le parole di tutti gli oratori hanno suscitato vivo entusiasmo ed alla fine i fascisti — uomini, donne, giovinetti — hanno intonato tutti insieme l'inno „Giovinezza". Frattanto un giunto in caserma, salutato da fervide acclamazioni, il Capo della Provincia avv. Salerno. Egli, dopo di aver passato in rassegna le forze fasciste, pronunciava parole di fervido elogio ed incitamento, facendosi alla fine interprete del saluto del Duce all'eroico fascismo torinese. L'annuncio è stato accolto da fervidi prolungati applausi e da accese invocazioni a Mussolini. Il Capo della Provincia si intratteneva poi cameratescamente con i fascisti presenti, e lasciava alfine la caserma salutato con viva simpatia.

Tra i canti della Rivoluzione e della Patria l'adunata lentamente si scioglieva, lasciando nel cuore di tutti un solo proposito comune: lottare strenuamente per la rinascita dell'Italia.

Presenti alle Bandiere

Aviere scelto Antonio Bailo

In seguito alle gravi ferite riportate in combattimento è deceduto il 5 maggio dello scorso anno, in un ospedale della Tunisia, l'aviere scelto Antonio Bailo di Marco. Nato a Tronzano Vercellese ventidue anni or sono, aveva risposto con entusiasmo all'appello delle armi e già in più di un'azione aveva dato prove di virile coraggio. Una morte gloriosa ha suggellato la sua giovane esistenza.

Al vivo cordoglio dei suoi genitori, dei congiunti, si unisce il rimpianto degli amici, e di quanti, avendolo conosciuto, avevano apprezzato le sue belle qualità di mente e di cuore.

Quando suonano le sirene d'allarme

La recente dolorosa esperienza dell'incursione di lunedì scorso ci induce a richiamare nuovamente l'attenzione dei torinesi sull'osservanza delle norme da seguire in caso di allarme.

Il primo dovere di tutti è quello di recarsi sollecitamente nei rifugi, senza sostare in inutili indugi e senza soffermarsi agli ingressi. Nell'incursione di lunedì numerose vittime si sono avute in una casa proprio perchè al segnale di allarme molti avevano continuato ad accudire al proprio lavoro.

Giungendo in rifugio ognuno deve poi scegliersi un posto cercando di lasciare la massima disponibilità di spazio per chi deve ancora sopraggiungere e curando in modo particolare di lasciare sgombri gli accessi. Bisogna dire che pochissimi sono coloro che si attengono a questa norma che è, oltre a tutto, di elementare buon senso. Molti, appena giunti al sicuro, non si preoccupano minimamente di coloro che fanno ressa all'imboccatura, sovente spinti dal timore o addirittura dal panico; ed avviene così che la gente sosta nelle strade mentre il rifugio è in gran parte libero. Chi rimane lungo le vie di accesso e sosta sui pianerottoli o su per le scale compie un gesto di riprovevole egoismo, che può costare la vita ad altri cittadini.

Si potrebbe anche prendere in esame l'opportunità di mettere dei sorveglianti o degli elementi della forza pubblica a disciplinare l'afflusso nei ricoveri più ampi ed importanti ed in particolare in quello di piazza S. Carlo. Vogliamo però sperare che non si debba giungere a tanto, e che il buon senso e l'educazione dei torinesi rimedino spontaneamente e disciplinatamente a quegli inconvenienti che abbiamo sopra indicato.

Il servizio tranviario

Da oggi, per riparazioni in corso, in via provvisoria, la linea 2 percorre via Sacchi, anzichè via S. Secondo; la linea 9 è limitata a Porta Nuova; la linea 10 è limitata a corso Vinzaglio, angolo corso Vittorio; la linea 19 è limitata a corso Umberto angolo corso Vittorio, e la linea 30 è deviata per via Nizza, corso Vittorio, piazza Sabotino.

Il Coprema informa le macellerie della zona A che oggi mercoledì verrà distribuito il bestiame bovino al Civico macello.

Eccezionale distribuzione di trecento biciclette

Si avvertono gli interessati che sono poste a disposizione del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa 300 biciclette da distribuirsi per i fabbisogni civili.

I buoni d'acquisto relativi verranno rilasciati soltanto ai richiedenti che dimostrino assoluta necessità di usare la bicicletta per raggiungere il luogo di lavoro o per esercitare la professione o in casi di invalidità e sempre quando concorrano le seguenti condizioni:

a) non siano a disposizione altri mezzi di trasporto; b) la distanza che intercorre tra il domicilio ed il posto di lavoro ammonti almeno a 5 km., dedotta la distanza percorribile con altri mezzi di trasporto: ferrovie, tramvie, autobus ecc. La distanza di 5 km. può essere aumentata dal Consiglio quando concorrano particolari condizioni; c) il consumatore non disponga di una bicicletta usata comunque utilizzabile e pure non la possegga alcun membro della famiglia che, a norma delle presenti disposizioni, non abbia diritto all'assegnazione.

Gli inconvenienti e le difficoltà derivanti dall'uso di un altro mezzo di trasporto non possono essere invocate a riprova della necessità di usare la bicicletta quale mezzo di trasporto.

Sono esclusi dall'assegnazione gli artigiani, i commercianti al dettaglio, ecc. che usano la bicicletta per visitare la clientela o per fornire alla stessa le merci.

In caso di invalidità, i buoni di acquisto possono essere rilasciati agli invalidi ai piedi ed alle gambe e quando essi, soltanto con grande difficoltà, possono raggiungere il posto di lavoro.

Le domande per il rilascio dei buoni di acquisto devono redigersi su apposito modulo in distribuzione presso l'Ufficio Consumi Industriali, via Andrea Doria 16, Torino.

Per gli operai delle aziende «protette» e di preminente interesse bellico e delle industrie di trasporto deve essere espresso sulla domanda il parere favorevole del capo dell'azienda e per gli operai occupati nei lavori agricoli il parere favorevole della rispettiva organizzazione di categoria.

Le cause di attualità

I bombardamenti e la responsabilità dei corrieri

La guerra crea situazioni impreviste nei rapporti commerciali e quesiti nuovi e di non facile soluzione sono spesso sottoposti all'esame dei magistrati.

I terroristici bombardamenti aerei nemici coi loro micidiali risultati hanno sollevato discussioni nella ricerca delle responsabilità nella distruzione di merci o di effetti mobili, affidati da terzi a spedizionieri e corrieri. Debbono, costoro, essere senz'altro esonerati da ogni responsabilità nel caso che la merce ad essi affidata per il trasporto sia andata distrutta dal nemico nei loro magazzini?

Il nostro Tribunale, estensore il giudice dottor prof. Olivero, ha ritenuto che nel caso di merce distrutta da offesa aerea nemica non sempre si può parlare di forza maggiore che esonera da responsabilità il vettore, ma che bisogna invece accertare se costui abbia usato quella speciale diligenza che la legge gli impone per l'esecuzione del trasporto.

Tale dottor M. Giurlanda aveva acquistato da una ditta di Cuneo una forte partita di cioccolato: le relative casse furono affidate per il trasporto alla ditta Oggero Dalmasso. Questi effettuò il trasporto a Torino lo stesso giorno della consegna, ma quivi incaricò del recapito una terza persona di sua fiducia. Questi ebbe, disgraziatamente lo stesso giorno in cui ritirò le casse, a subire un forte sinistro nella sua casa di abitazione nel bombardamento della nostra città del 18 novembre u. s.

Pensò logicamente a porre in salvo la famiglia e le cose proprie, abbandonando nel proprio magazzino le casse avute in consegna. Fatalmente nel successivo bombardamento del 28 novembre anche il magazzino fu colpito e la merce andò perduta. Alle proteste del Giurlanda l'Oggero oppose che era esonerato da ogni responsabilità per forza maggiore, ma il Tribunale nella sua sentenza, accertati i fatti, ritenne che il ritardo nel recapitare la merce era stato eccessivo, perchè questi doveva bensì mettere in salvo le cose proprie, ma anche quelle altrui e ne avrebbe avuto tutto il tempo. In questo ritardo ha fatto consistere la colpa del vettore, e poichè detto domiciliere era dipendente della ditta Oggero Dalmasso, ha condannato quest'ultima al pagamento dell'importo della merce perduta, al risarcimento dei danni rappresentati dal mancato lucro della rivendita ed alle spese sostenute dal Giurlanda, che era difeso dall'avv. Giovanni Marchisio.

Trasportava candidamente 62 chilogrammi d'olio

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo hanno fatto la conoscenza con un trafficante in «borsa nera», specializzatosi nel commercio dell'olio. L'incontro è stato quanto mai fortuito, ma la riuscita dell'operazione è dovuta al fiuto poliziesco degli agenti che, visto passare in corso Ferrucci tale Gustavo Fornelli di Franchino, abitante in via Bertholiet 11, lo fermavano. Egli spingeva a pieni pedali un triciclo, dandosi l'aria più indifferente del mondo. Sopra il triciclo aveva nientemeno che un recipiente di terra cotta, di quelli usati in riviera per la conservazione dell'olio.

Il Fornelli, interrogato, rispondeva candidamente di trasportare 62 chili di olio d'oliva che doveva consegnare ad un cliente. Egli veniva accompagnato al Commissariato e dopo molte tergiversazioni finiva col confessare la verità. Dedicatosi già da tempo al l'illecito traffico di olio, il Fornelli si recava sovente, munito di abbonamento ferroviario, in riviera, ove comperava da fornitori, di cui ha finora taciuto il nome, l'olio a lire 800 il Kg. Poi a quattro, cinque bottiglie per volta lo trasportava nella nostra città, rivendendolo a 1000 lire il litro, cioè a 1200 lire circa il Kg. Non gli era sembrato vero, ieri l'altro, di trovarsi dei 62 chili che gli avrebbero fruttato quasi 20 mila lire di guadagno netto. Egli è stato dichiarato in arresto e denunciato.

Pagamento dei conguagli delle quote integrative del bestiame bovino da macello. — Si comunica a tutti gli agricoltori conferenti bestiame bovino da macello ai raduni che dal giorno 14 luglio corrente anno sono iniziati i pagamenti delle quote integrative relativi ai raduni effettuati dal 1° al 31 dicembre dello scorso anno. Gli interessati dovranno presentarsi non oltre il 20 agosto p. v. presso la succursale della Cassa di Risparmio in cui hanno in precedenza riscosso il pagamento del bovino per l'incasso relativo alla quota predetta. In caso di perdita del modello A-B gli agricoltori dovranno farsi rilasciare dal Podestà una dichiarazione di smarrimento, per avere il duplicato dall'Ufficio Provinciale della Zootecnia.

La «signora dal neo» e il suo bagaglio di accuse

Terra puntata delle avventure di Maddalena Zampiron detta «la signora dal neo», arrestata alcuni giorni addietro per essersi dedicata a un genere speciale di furti: entrava in negozi di articoli in pelle, pei quali aveva una simpatia spiccatissima, chiedeva il permesso di usare il telefono per un affare urgente e quasi sempre pietoso, e rubacchiava quel che le veniva sottomano. E ben sette sono i furti finora venuti alla luce. In uno di questi la intraprendente donnetta era stata particolarmente fortunata: infatti nella borsa rubata era un libretto di assegni in bianco del quale ella trasse profitto riempiendone uno con una cifra rilevante, spendendolo presso un negozio di stoviglie di corso Vittorio Emanuele e incassandone il resto. Il disgraziato negoziante, quando presentò l'assegno a una banca, se lo vide fermare, ed ebbe anche la disavventura di subire l'arresto in attesa di provare la sua buona fede.

La Zampiron conviveva con un giovane catanese Agostino D'Agata; a costui essa aveva affidato l'incarico di vendere certi oggetti d'oro trovati nella stessa borsa miracolosa. Il D'Agata è stato inoltre trovato in possesso di ben tre carte d'identità, delle quali una da lui stesso falsificata ed un'altra dalla Zampiron, nell'intento di assicurarsi tre razioni di tabacchi.

La Zampiron e il D'Agata si trovano ora in carcere con un rotondo bagaglio di accuse: la donna è denunciata oltre che per i sette furti, per spendita di assegno falsificato e per falso in atto amministrativo; il suo compare per ricettazione nei furti suddetti, commercio clandestino di preziosi e falso in atto amministrativo; e siccome è risultato che egli faceva molto assegnamento, per vivere, più che sui propri guadagni leciti, sull'attività della Zampiron, è pure denunciato per sfruttamento.

Come gli inglesi intendono la lealtà guerriera

Il vademecum dei "gangsters,, per istruire i combattenti

Fronte Occidentale, 25 luglio.

Il *D.N.B.* comunica che nei bagagli di un ufficiale di collegamento inglese in fuga è stato trovato un manualetto per l'addestramento delle truppe recante il bollo rosso della *British Military Engineers School* e l'indicazione *Security Document*, termine, quest'ultimo, che viene usato solamente per i documenti ufficiali di carattere assolutamente segreto e che, come appare da altra dicitura sulla copertina, del fascicolo, non debbono cadere in mano al nemico.

Il volumetto è intitolato *The Handbook of modern irregular warfare* ed espone considerazioni di questo genere: «I giorni in cui noi potevamo applicare le regole sportive sono passati. Ora, ogni soldato deve comportarsi come un «gangster» e deve valersi dei metodi dei «gangsters», ogni qualvolta sembri necessario (pag. 43)».

Il modo di trattare l'avversario è così descritto: «Colpiscilo alle ginocchia o al ventre con la massima violenza. Mentre egli si piega per il dolore, gettalo a terra e pestagli la testa (pag. 49)». Dopo aver descritto altre manovre non meno brutali, il manuale spiega come finire l'avversario, assestandogli colpi sul cranio con un sasso possibilmente aguzzo e aggiunge: «Non dimenticare che con uno stivale pesante al può uccidere un uomo al suolo altrettanto facilmente che col calcio di un fucile (pag. 51)».

Circa l'ampiezza delle zone in cui, a modo di vedere degli inglesi, si possono applicare metodi irregolari di guerra, l'ultimo paragrafo dice: «La zona d'operazioni comprende il territorio nemico propriamente detto, i territori occupati e, in determinate circostanze, i paesi neutrali di cui il nemico si vale per i suoi rifornimenti».

Infine, a pag. 65, si consigliano certi riguardi quando siano in campo considerazioni diplomatiche o di simile genere.

TEATRI

«Cosa succede a... Porta Palazzo» al Teatro del Popolo

Il secondo degli spettacoli organizzati dal Dopolavoro per i lavoratori ha avuto luogo ieri al Teatro del Popolo con la nuova rivista «Cosa succede a Porta... Palazzo». Nonostante alcuni contrattempi che hanno causato il ritardo nell'arrivo di parte del materiale scenico, lo spettacolo si è svolto con poche variazioni e con viva soddisfazione del pubblico che vi assisteva in discreto numero e che si è non poco divertito alle scenette comiche ed ha ammirato i quadri coreografici. Presentatore garbatamente faceto della spettacolo è stato Fausto Tommei, che ha anche preso parte a diverse scenette, unitamente al bravo comico Wando, efficace nelle sue caricature mimiche, e alla spassosa Lia Rainer. Come al solito, i due popolari cantanti al microfono, Ernesto Bonino e Silvana Fioresi, che si sono esibiti in diverse canzoni di successo, sono stati molto festeggiati e costretti, dalle acclamazioni del pubblico, a superare il numero dei pezzi in programma. Eleganze e affiatato, il balletto Tamara Beck, con la graziosa ballerina Lucy Mary, che si è imposta mente prodotti negli indovinati quadri coreografici. Ha diretto la orchestra il maestro D'Anzi (di cui sono in gran parte le musiche della rivista), il quale avendo dovuto sostituire il maestro Vinci, non ha potuto svolgere il suo ruolo di attore, com'era in programma. Il gradito spettacolo, che — lo abbiamo già accennato — è stato calorosamente applaudito, si replica da oggi, alle 16,45.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

BORSE

TORINO 25 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'02	113 —	113 —	Sted.	3050	3050
Ren35	127 50	120 —	Snia	900 —	900 —
» I. c.	128 —	125 50	Marell	650 —	650 —
Red.3½	94 80	94 25	Fiat	2500	2500
» I. c.	94 50	94 50	Isotta	210 —	210 —
Ren5%	100 —	99 85	Savigl.	3000	3000
» I. c.	98 60	98 775	Neb.	1000	1100
Red.5%	99 80	100 —	Incet	500 —	500 —
» I. c.	99 80	100 10	Monc.	1000	1000
B T '44	99 —	99 —	Finsid	880 —	850 —
» '49	100 65	100 —	Ilva	392 —	395 —
» '50 I	100 55	99 625	Ansal.	355 —	355 —
» '50 II	98 80	98 50	Borg.	10 200	10 200
» 51 I	99 85	99 45	Visc.	2300	2300
» 51 II	99 40	99 90	Coton.	1500	1500
» 5% '48	100 10	100 —	Fisac	925 —	900 —
Ferr.3%	590 —	590 —	Cir	800 —	800 —
Iri 5%	512 —	514 —	Schiap.	595 —	595 —
Elit 5%	514 —	517 —	Param.	1250	1250
Irmi 5%	758 —	758 —	Lanza	1800	1600
Irf 4½	825 —	825 —	Anic	167 —	175 —
Tor 4%	516 —	500 —	Rum.	350 —	350 —
»5% 33	510 —	514 —	Mon.p	1200	1225
»5% 37	514 —	514 —	Amiat	2300	2300
S.Paol	600 —	615 —	Mon.e	748 —	765 —
»3½%	560 —	557 50	Acq.P.	1930	1930
Mil. 5	550 —	550 —	Zurch.	650 —	640 —
» 4%	555 —	555 —	Unica	611 —	600 —
A.Gen	10 000	10 000	Siam	600 —	600 —
Medi'.	3000	3000	West.	2000	2000
Merid.	1500	1500	Gilard	550 —	550 —
N.A.I.	1300	1300	Frigt	675 —	675 —
Tor.S.	850 —	900 —	Saffa	940 —	925 —
Biella	3100	3100	Talco	2000	2000
Italgas	101 —	110 —	Florio	257 —	252 —
Sip	1200	1300	Siba	925 —	925 —
Terni	905 —	905 —	Eleon.	1650	1650
P.C.E.	600 —	587 50	Besi S	2700	2700
Valdar	3000	3000	Carl.I.	1050	1050
Mer.It	2500	2500	Borgo	1050	1050
Sade	290 —	290 —	Par.R.	1700	1700
Emes	750 —	750 —	—	—	—

✝

Il 24 luglio 1944 incursione aerea stroncava la giovane e nobile esistenza di

Carlo Maccagno

che nella vita non fece che bene.

Lo piangono con dolore senza conforto, eccetto che nella fede, il padre **Giovanni** con la moglie, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo mercoledì 26 corrente alle ore 8.30 partendo dall'Astanteria Martini via Figna N. 74.

Torino, 25 luglio 1944.

Giuseppe Maccagno ed i **Dipendenti della Casa del Dosselnatte** partecipano con profondo e commosso dolore la improvvisa e crudele dipartita del Signor **Carlo Maccagno** nipote del Titolare, da lui adorato come un figlio.

Torino, 25 luglio 1944.

Il **Podestà** di Sciolze Torinese a nome pure della Cittadinanza e degli Sfollati partecipa con profondo cordoglio la crudele dipartita avvenuta a Torino il 24 luglio 1944 in dipendenza di incursione aerea del Signor **Carlo Maccagno** appartenente al Comune per affezione e benevolenza, più che per residenza occasionale e condivide con la Famiglia tutta, così duramente colpita, il pianto ed il rimpianto di quella giovane vita troppo presto stroncata.

Sciolze, 25 luglio 1944.

Gli **Amici** e **Compagni** tutti del caro e buono **Carlo Maccagno** prendono viva e commossa partecipazione all'infinito cordoglio della Famiglia troppo duramente colpita nel più sacro degli affetti, nel più profondo dei rimpianti.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-292

In seguito ad incursione nemica, sabato alle ore 18 decedeva all'Ospedale di Chivasso

Pratto Giovanni Battista

Ufficiale daziario di Brandizzo d'anni 33

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la sposa **Maria Obernito**; la mamma, sorelle e parenti tutti.

Si dà l'annuncio a funerali avvenuti. (A

Il 24 luglio incursione aerea strappava all'affetto dei suoi cari la dolce creatura

Rosalia Cellerino

Straziati da tanto dolore, il papà, la mamma, i fratellini **Dino** e **Gianni** che tanto adorava, nonni, zii e parenti tutti ne danno partecipazione. I funerali seguiranno dall'Ospedale Mauriziano mercoledì 26 corr. alle ore 14.30.

Torino, corso Re Umberto 42.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-292

Vittima d'incursione aerea è deceduto

Bovo Teresio

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Sesia Nella**; il figlio **Giorgio**; il padre **Giuseppe**; il fratello **Ugo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno prendere parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Vittima d'incursione decedeva il 24 corrente

Capra Pietro

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie **Teresa** col piccolo **Giovanni**; genitori, fratelli, sorelle e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 27 corr., alle ore 10.30, partendo dall'Istituto di Medicina Legale, via Donizetti 25. Torino, via Principe Tommaso 26.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

In seguito ad incursione aerea mancava all'affetto dei suoi cari

Saletta Ernesto Carlo

d'anni 37

Lo piangono desolati: la moglie **Rina Carbone**; la madre; la suocera; cognato; cognata; nipotina e parenti tutti.

I funerali avverranno oggi alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Via Baretti, 17.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-009

Incursione aerea del 24 corr. stroncava la vita di

Landra Giacinto

Con angoscia e strazio infiniti annunciano: la moglie **Dalleranl Iginia**; la figlia adorata **Anna**; fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali alle ore 16.30 di giovedì 27 corr., da via Principessa Clotilde 49.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

In seguito ad incursione mancava all'affetto dei suoi cari

Masera Savorè Teresio

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Rissone Luigia**; il padre **Pancrazio**; la madre **Lena Giuseppina**; i figliuoci e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 14.30 da via Giberti 59. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il 24 luglio, in seguito ad incursione aerea, è mancata ai suoi cari

Amerio Costantina

Addolorati ne danno il triste annunzio: il suo amato **Libero**; cugini e colleghi. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 10.30 partendo dall'Osp. Molinette. Torino, via Cavour 36.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-292

Tragico incidente troncava la giovane e bella esistenza dell'anima buona di

Rina Monticone n. Cordero

Addoloratissimi chiedono forza e rassegnazione a Dio: il marito **Nino** coi bimbi **Angelo, Alina** e **Lorenzina** che tanto adorava. La mamma **Cordero Costantina**, i fratelli, sorelle, il suocero, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 26 luglio alle ore 17, partendo da Casa propria in Borgo Vecchio.

Si ringrazia fin d'ora le anime buone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Si invoca una prece.

Carmagnola, 25 luglio 1944. (A

Vittima di incursione nemica, decedeva

Rosita Pennazio Pozzi

Ne danno l'annunzio: il marito **Guido**; il figlio **Ettore**; le sorelle **Amalia, Carolina, Rina** e **Matilde**; il fratello **Nino**; cognati, nipoti e parenti. La sepoltura avrà luogo il 27 corr. alle ore 10 a Strambino Romano, partendo dalla casa Ferrero, corso Torino 3.

Chi l'ha amata la ricordi con una preghiera.

Direzione e **Personale** del **Banco Di Roma, Filiale di Torino**, annunciano con dolore l'immatura perdita della signora **ROSITA PENNAZIO POZZI**, consorte del Procuratore sig. Guido Pennazio, rimasta vittima del dovere durante l'incursione aerea del giorno 24 luglio.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-292

Ieri, in seguito ad incursione aerea, è deceduto

Rainiero Ferrarese

Con animo straziato ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Colombero** con i piccoli figli **Cipriano, Gino** ed **Italo**; la mamma; i fratelli **Rina, Livio, Gino** ed **Italo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena).

Torino, 25 luglio 1944.

Quale piccolo fiore che non resiste alla bufera che tutto schianta, è risalito fra gli Angeli

Antonio Montanaro

di mesi 6

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: il papà **Franco**; la mamma **Lidia Repossi**; i fratellini **Carlo** e **Maurizio**; nonni, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pecetto Torinese mercoledì 26 alle ore 15 partendo dalla Cascina Albera. (16979

Camusso Francesco ed il **Personale della Ditta Onnisport** si associano al dolore per la perdita di **ANTONIO MONTANARO**, figlio e nipote dei suoi comproprietari.

A funerali avvenuti, il figlio dott. **Attilio**; il fratello **Giovanni** e i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita, avvenuta il 23 corr. a Cavallermaggiore, di (16990

Giuseppina Bonino Cambiano

Nel 1° anniversario della morte della loro cara ed adorata mamma

Emilia Bianco ved. Tesino-Nasini

i figli dott. **Emilio** e **Maria Renza Del Puglia** con il marito dott. **Gastone** e bimbi annunciano, a quanti hanno cara la Sua memoria, che domani, 27 luglio, alle ore 10, nella Chiesa di S. Secondo, verrà celebrata una solenne Messa in suffragio.

Ringraziano quanti si vorranno unire alle loro preghiere. (16991

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del loro caro

Michele Panivello

la vedova, i figli e la nuora nel loro dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una Messa di suffragio sarà celebrata il 1° agosto alle ore 10 nella Chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56.

MEMENTO

Venerdì 28 corr. alle ore 9 nella Parrocchia S. Speranza, via Desana, verrà celebrata in suffragio di **CORONA ELIGIO** la Messa dell'anniversario della dolorosa dipartita. La famiglia riconoscente ringrazia sin d'ora quanti vorranno prendere parte alle preghiere.

In memoria della compianta **ANGIOLINA ROSSI ved. VALPREDA** saranno celebrate Preci Trigesimali giovedì 27 corrente, ore 9, nella chiesa di San Dalmazzo. Le figlie ed i famigliari ringraziano le gentili persone che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

STATO CIVILE

Nati 15 - Morti 30 - Matrimoni 10

Pongiluppi Sergio, m. 2, da Torino, v. Mongrando 26 - **Cavalieri Maria Antonia**, a. 75, da Genova, religiosa, Sta. Valsalice 11 - **Alvano Isabella**, a. 26, da Torino, impiegata, v. Mazzini 33 - **Vota Alberto**, a. 60, da Torino, commerciante, v. Rosalino 5 - **Riccomagno Giovanni**, a. 73, da Villafranca d'Asti, pensionato, v. S. Secondo 44 - **Rigo Angelina**, a. 3, da Campo S. Piero, scolara, v. Pigafetta 11 - **Di Salvo Vincenzo**, a. 70, da Torre Annunziata, decoratore, Ricovero - **Marengo Lucia** v. **Ferrando**, a. 72, da Savigliano, casalinga, Osp. Maistr. Infettive - **Borio Renato**, a. 7, da Torino, Osp. Prov. Prosio, Infanzia - **Grosso Alfredo**, a. 47, da Ivrea, operaio, Osp. Mauriziano - **Gino Nicola**, a. 13, da Torino, sarta, Osp. M. Vittoria - **Maccagno Carlo**, a. 26, da Torino, industriale, Astanteria - **Cillario Innocenzo m. Mària**, a. 39, da Castello, casalinga, Osp. Molinette - **Maglione Raffaele**, a. 31, da Lacedonia, muratore, Astant. Martini - **Pinuccia Antonio**, a. 17, da Parigi, studente, Osp. Molinette - **Olivieri Carlo**, a. 44, da Torino, ispettore FF. SS., C. R. I. di Sassi - **Curto Attilio**, a. 50, da Torino, operaio, C. R. I. di Sassi - **Bassignana Pietro**, a. 58, da Palestro, tranviere, C. R. I. di Sassi - **Saletta Carlo Ernesto**, a. 37, da Santhià, meccanico, Osp. M. Vittoria - **Briguglio Felice**, a. 46, da Rosallo, commerciante, Cimitero Gen.

Oggi alla Radio

Segnale orario ore 8 13 17 20 - Radio giornale ore 7 8 13 14 17 20 23 - 7.00 «Buon giorno» - 8.20 10.30 Trasmissione per i territori italiani occupati - 11.30 17.40 Notiziari in lingue estere - 12 Comunicati spettacoli - 12.5 Concerto del soprano Ilde Basei Ferrari - 12.30 Motivi da operette moderne - 13.20 Fra ritmi e canti - 14.20 Di tutto un po' - 15.30 Concerto diretto dal maestro Arturo Basile - 17.20 Musiche corali - 16.20 Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo - 17.40 Saluti degli Italiani dislocati in Germania - 19 Trasmissione per mutilati e invalidi di guerra - 19.20 Canzoni del tempo di guerra - 19.30 Musica operistica - 20.20 Orchestra diretta dal maestro Nicelli - 20.45 Musiche in ombra - 21 Conversazione - 21.15 Trasmissione per le terre invase - 22 Armonie notturne - 22.25 Concerto del violinista Ciampi - 23.20 Musica riprodotta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 16,45 Rivista in due tempi: «Che cosa succede a Porta Palazzo?».

TEATRO DEL POPOLO

entusiastico successo della rivista **Cosa succede a Porta Palazzo?** e di *Ernesto Bonino* che con *Fausto Tommei, Silvana Fioresi*, il *Maestro D'Anzi, Lia Rainer, Wando* e il *Balletto Tamara Beck*, sono stati applauditissimi.

Spettacolo giornaliero, ore 16,45.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Avventura di una notte, G. Leclerche, A. Prejan, Ult. 18,45
AMBROSIO: «Allegria» con Jenny Jugo e Renata Müller, Ult. 18.30.
CORSO: «La donna dai due volti» H. Krahl, M. Wiemann, Ult. 18,10.
AUGUSTUS: Amori di un'attrice e doc. La Fossa di Katyn, U. 18.15
Nazionale: La segretaria di papà.
TORINO: «Melodie celesti» Michèle Morgan, Michel Simon, Ap. ore 10.
DORIA: «Caccia riservata» Heinz Rühmann, Gaby Morlay, Elvira Popesco.
ALPI Con le donne non si scherza, Campanini, Assia Noris.
ASTI, ap. 10: «Amore di principe»
IMPERIALE: «Tempeste all'alba».
Brescia Ultimi giorni Pompei, Var.
PALERMO: Crepuscolo di gloria.
MODERNO: «Paradiso perduto».
AQUA: «Kermesse eroica».
PO: «Knock-out» M. Schmeling
MILANO: «Eredità in corsa».
FREJUS: «Amore in gabbia» e Varietà ore 17 e 19.30.
ROMANO: «Ti voglio bene».
Excelsior: «Famiglia di Porticis».
Colosseo: «Il nemico» (Cialente).
ASTRA: «Sei ore di permesso».
LUX: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann (Filmunione), Ult. 18,15

SCANDALO NEL VILLACCIO

è il grande film *Tobis-Aafaculor* che rivela *Heli Finkenzeller*.

Un nuovo brillante nel cielo; un nuovo portento del cinema: la deliziosa attrice comica *Heli Finkenzeller*, vivacissima protagonista di questa divertente avventura boccaccesca nell'Olanda del Settecento. Esclusività Filmunione, Imminente a Torino.